

COMUNE DI VERMEZZO

**Piano Triennale
di Prevenzione della
Corruzione e della
Trasparenza
2017-2019**

INTRODUZIONE

L'aggiornamento del Piano Anticorruzione del Comune di Vermezzo, da adottarsi per il triennio 2017-2019, recepisce e riconduce a sistema le indicazioni contenute nell'aggiornamento 2016 del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), nel d.lgs. n. 97/2016 in materia di trasparenza e nelle successive *"Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016"* approvate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione il 28 dicembre 2016.

Il denominatore comune dei suddetti interventi è rappresentato dall'esigenza di SEMPLIFICARE gli strumenti di contrasto ai fenomeni corruttivi, per far sì che gli adempimenti normativi richiesti ai singoli enti non appaiano come meri e ulteriori obblighi burocratici. In parallelo, il PNA 2016 riconosce opportunamente come tali strumenti siano adeguatamente dimensionati quando applicati a enti di dimensioni contenute, quali gli enti locali con popolazione inferiore a 15.000 abitanti.

Conseguentemente, il presente piano presenta una sostanziale semplificazione della mappatura dei processi e delle azioni di contrasto alla corruzione, per meglio dimensionarle alla realtà del Comune di Vermezzo. Per effetto dei nuovi interventi normativi, il "Programma Triennale della Trasparenza e l'Integrità" viene ricompreso nel presente piano, costituendone una sezione separata che riporta i referenti responsabili degli adempimenti connessi alla trasparenza dell'Amministrazione pubblica.

L'Amministrazione Comunale di Vermezzo ha trasferito all'Unione "I Fontanili" i servizi e le funzioni relative a:

- Polizia Locale;
- Commercio e SUAP
- Manutenzione segnaletica orizzontale e verticale

Ed è in fase di trasferimento il servizio di notificazione degli atti.

TITOLO I

Art. 1 – Finalità e contenuti del Piano

Con la Legge 6.11.2012, n. 190 il legislatore ha disciplinato le azioni per prevenire e reprimere la corruzione e l'illegalità nella Pubblica Amministrazione. Essa prevede che ogni Ente Locale si doti di un "**Piano Triennale di Prevenzione alla Corruzione**", il quale deve avere un contenuto concreto per attuare forme di contrasto al rischio di corruzione, in coerenza con i contenuti del PNA approvato dalla CIVIT con deliberazione 11.09.2013 n. 72 e da ultimo aggiornato dall'ANAC con deliberazione n. 831 del 03.08.2016. La norma, ed in particolare l'art. 1, comma 9 della legge 6.11.2012, n. 190, tuttora in vigore, ne indica le finalità e i contenuti:

- a) individuare le attività, tra cui quelle indicate dal comma 16, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'[articolo 16, comma 1, lett. I bis\), I ter\) e I quater\) del D.Lgs 30.03.2001, n. 165](#);
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio da corruzione, messe in parallelo con il sistema del controllo successivo di regolarità amministrativa e contabile;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge, se e di quanto ne sia avvertita la necessità in relazione allo stato complessivo dell'organizzazione quale essa è in concreto al momento dell'elaborazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.).

In conformità all'ultima definizione del PNA, al d.lgs. n. 97/2016 in materia di trasparenza e alle successive "*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*" approvate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione il 28 dicembre 2016, il Comune di Vermezzo predispone ed approva il proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT). Le misure di contrasto alla corruzione indicate per l'anno 2017 s'intendono automaticamente riprodotte anche per gli anni 2018 e 2019, tenendo conto che il PTPCT è strumento a scorrimento progressivo,

anno per anno, soggetto a rimodulazione previa verifica dei suoi contenuti da parte degli incaricati dei vari centri di responsabilità, regolarmente effettuata.

Art. 2 - Il Responsabile per la prevenzione della corruzione – compiti e funzioni

1. Ai sensi dell'art. 1, comma 7 della Legge 6.11.2012, n. 190 il Sindaco individua la figura del Responsabile per la prevenzione della corruzione. Quest'ultimo, oltre che predisporre e proporre il "*Piano Triennale di Prevenzione alla corruzione*", dovrà adottare ed approvare ai sensi dell'art. 1, comma 10 le azioni idonee preordinate:
 - alla verifica dell'efficace attuazione del PTPCT e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione non marginale;
 - ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione di cui all'art. 1, comma 8 della Legge 6.11.2012, n. 190, tenendo conto delle indicazioni fornite dai Responsabili di Settore;
 - a svolgere i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità;
 - ad elaborare la relazione annuale sull'attività svolta, assicurandone la pubblicazione di cui all' art. 1, comma 14 della Legge 6.11.2012, n. 190;

2. Il Responsabile presso gli enti locali di norma coincide con il Segretario Generale, fatta salva diversa e motivata determinazione anche in considerazione di quanto esposto al punto 5.2 del PNA. La nuova disciplina è finalizzata a unificare in capo a un solo soggetto l'incarico di Responsabile di prevenzione della corruzione e di Responsabile della Trasparenza (RPCT).

Art. 3 – Altri soggetti destinati alla prevenzione e loro compiti

I soggetti che concorrono insieme al RPCT all'interno di ciascuna amministrazione e i relativi compiti e funzioni sono:

- a) **il Sindaco (art. 36, comma 1, D. Lgs. 18.8.2000, n. 267):**
 - designa e nomina il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per il Comune di Vermezzo (RPC) (art. 1, comma 7 della Legge 6.11.2012, n. 190);

- b) **la Giunta Comunale (art. 48, comma 1 del D. Lgs. 18.8.2000, n. 267):**
 - approva il PTPCT e i suoi aggiornamenti (art. 1, commi 8 e 60 della Legge 6.11.2012, n. 190);
 - adotta gli eventuali atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;

- c) **tutti i Responsabili di Settore per l'area di rispettiva competenza:**
 - svolgono attività informativa nei confronti del RPCT;

- partecipano al processo di ricognizione, determinazione, valutazione e gestione del rischio;
- propongono le misure di prevenzione ai sensi del D.Lgs. 30 marzo 2001 n. 165, art. 16, comma 1, lett. I-bis), lett. I-ter) e lett I-quarter);
- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e l'eventuale rotazione del personale (artt. 16 e 55 bis D.lgs. n. 165 del 2001);
- osservano le misure contenute nel PTPCT;

d) il Referente per la Prevenzione eventualmente incaricato per il Settore di competenza:

- svolge attività informativa nei confronti del RPCT, affinché quest'ultimo possa avere elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'amministrazione e costante monitoraggio sull'attività svolta dai dirigenti competenti, anche con riferimento agli obblighi di rotazione del personale

e) il Nucleo di Valutazione e altri organismi di controllo interno:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- considerano i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti;
- svolgono compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa;
- esprimono parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato da ciascuna amministrazione;

f) l'Ufficio Procedimenti Disciplinari, U.P.D.:

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55 bis "Forme e termini del procedimento disciplinare" del D.lgs. 30.3.2001, n. 165) in relazione alla gravità dell'infrazione;
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 del D.P.R. n. 3/1957; art.1, comma 3 della Legge 14.1.1994, n. 20, art. 331 c.p.p.);
- propone al RPCT l'aggiornamento del Codice di comportamento;

g) tutti i dipendenti dell'amministrazione:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel PTPCT;
- segnalano le situazioni di illecito al proprio Responsabile di Settore o all'UPD, anche in relazione alle modalità anonime previste per il cosiddetto *whistleblowing* (art. 54 bis del D.lgs. n. 165/2001);
- segnalano casi di conflitto di interessi (art. 6 bis della L. n. 241/1990; artt. 6 e 7 del Codice generale di comportamento – DPR n. 62/2013);

h) i collaboratori a qualsiasi titolo dell'Amministrazione comunale:

- osservano le misure contenute nel PTPCT;
- segnalano le situazioni di illecito (art. 1, comma 14 della Legge 6.11.2012, n. 190);

- i) **soggetti titolari di incarichi o designati per il loro conferimento, secondo le indicazioni del D.Lgs. 8.4.2013, n. 39:**
- prima dell'accettazione dell'incarico e/o della designazione dichiarano la propria situazione di conferibilità o inconfiribilità;
 - rilasciano analoga dichiarazione, anno per anno, durante la vigenza dell'incarico conferito.

Art. 4 - Atti organizzativi

1. Con atto organizzativo può essere istituita un'apposita unità operativa della quale fanno parte il RPCT, i soggetti da questi appositamente individuati e i Responsabili di Settore, i quali possono delegare i propri Referenti appositamente nominati. L'unità operativa coadiuva il RPCT nell'aggiornamento del PTPCT e svolge ogni altra attività che quest'ultimo richieda nell'ambito della prevenzione della corruzione.
2. Il RPCT si avvale dei Referenti per l'anticorruzione per lo svolgimento delle attività di propria competenza. L'azione dei Referenti è coordinata dal RPCT personalmente o avvalendosi del soggetto individuato ai sensi del comma 1.

TITOLO II LA GESTIONE DEL RISCHIO

Art. 5 - Mappatura dei processi

La mappatura dei processi consente l'individuazione del contesto entro cui devono essere sviluppati la rilevazione, l'evidenziazione, la valutazione e la gestione ed il successivo monitoraggio del rischio da corruzione.

L'art. 1, comma 16 della Legge 6.11.2012, n. 190 ha già individuato particolari aree di rischio tipico, ritenendole comuni a tutte le amministrazioni:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D.lgs. 12.4.2006, n. 163;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del D.Lgs 27.10.2009, n. 150;
- e) altre attività e altri procedimenti o processi indicati da ciascun Responsabile di Settore in relazione alle funzioni di cui è titolare ed alle relative modalità di gestione, secondo gli atti di organizzazione dell'Ente.

Per ciascuna tipologia di processo/procedimento/attività a rischio è proposta una sequenza delle azioni organizzate secondo criterio cronologico e funzionale dei passaggi all'interno dei relativi flussi di attività (processualizzazione), secondo la seguente articolazione:

- a) Settore amministrativo di riferimento;
- b) i processi/procedimenti/attività soggetti a rischio di corruzione individuati ai sensi dell'art. 1, comma 16 della Legge 6.11.2012, n. 190 ed eventuali ulteriori processi/provvedimenti/attività individuati dai Responsabili di Settore;
- c) i soggetti coinvolti;
- d) la valutazione del rischio definito in rapporto alla dimensione e alle peculiarità organizzative dell'ente;
- e) il trattamento del rischio e le misure concrete di contrasto in essere;
- f) le misure da implementare per ridurre le probabilità che il rischio si verifichi con l'indicazione di modalità, responsabili, tempi di attuazione e indicatori.

Art. 6 - Valutazione del rischio

L'analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce, per giungere alla qualificazione del livello di rischio (basso, medio, alto).

Art. 7 - Azioni di contrasto

Le misure di contrasto alla corruzione sono indicate nella mappatura allegata, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente piano.

Costituiscono inoltre misure generali di ente di contrasto della corruzione le seguenti ulteriori azioni, trasversali a tutti i centri di responsabilità, la cui adozione è a tutti gli effetti obbligatoria:

- a) **monitoraggio costante dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere**
- b) **incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali**
 Il Comune di Vermezzo, ai sensi dell'art. 20, comma 2 del D.Lgs 8.4.2013, n. 39 richiede annualmente apposita dichiarazione dalla quale risulti l'insussistenza di cause d'incompatibilità previste dalla medesima fonte di regolazione. Nel caso in cui, nel corso dell'anno, dovessero sopraggiungere cause d'incompatibilità al mantenimento dell'incarico, il soggetto interessato lo comunica tempestivamente al RPCT ed al Settore Amministrativo – Risorse Umane.
 La suddetta dichiarazione è pubblicata sul sito istituzionale dell'Amministrazione ai sensi dell'art. 20, comma 3 del D.Lgs 8.4.2013, n. 39;
- c) **verifica delle condizioni di conferibilità di incarichi e di compatibilità ai sensi del D. Lgs. 8.4.2013, n. 39**
 Tutte le nomine e le designazioni preordinate al conferimento di incarichi da parte del Comune di Vermezzo devono essere precedute da apposita dichiarazione sostitutiva del designato o del nominato, nella quale in ragione del contenuto dell'incarico deve essere asserita l'insussistenza di cause o titoli al suo conferimento. Il titolare dell'incarico deve redigere apposita dichiarazione con cadenza annuale di insussistenza di causa di incompatibilità al mantenimento

dell'incarico conferito. Tali dichiarazioni sono pubblicate sul sito istituzionale dell'Ente, nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente";

d) inconfiribilità per incarichi Dirigenziali

Nel caso di nuovi conferimenti dirigenziali e/o nomine si osservano le disposizioni del Capo II, III e IV del D.Lgs. 8.4.2013, n. 39 ed in particolare degli artt. 15, 17, 18 e 20 della medesima fonte di regolazione.

Ai sensi dell'art. 1, comma 49 della L. 6.11.2012, n. 190 sono adottate specifiche misure in materia di attribuzioni di incarichi dirigenziali, di incarichi di responsabilità amministrativa e di vertice;

e) obbligo di astensione in caso di conflitto d'interesse

Si rinvia all' art. 6 bis della Legge 6.8.2000 n. 241, come integrato dall'art. 1, comma 41 della Legge 6.11.2012, n. 190 e ripreso dal " Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165", approvato con DPR 16.4.2013, n. 62.

Sono comunque fatte salve le previsioni in materia del Codice di comportamento autonomamente adottato dal Comune di Vermezzo, approvato con deliberazione della Giunta Comunale del 27.02.2014, n. 14, esecutiva.

Ai sensi dell'art. 6 bis della L. 7.8.1990, n. 241, così come introdotto dall'art.1, comma 41 della L. 6.11.2012 n. 190, sono adottate specifiche misure atte a prevenire il conflitto di interesse. In particolare, il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali ed il provvedimento finale, devono astenersi dal compimento dell'atto in caso di conflitto di interessi, segnalando la relativa situazione, anche solo potenziale, ai loro superiori gerarchici.

I Responsabili di Settore formulano la segnalazione al RPCT ed al Sindaco del Comune. Nei casi in cui l'incompatibilità riguardi il dipendente, il Responsabile di Settore adotta i relativi atti per garantire la sostituzione del soggetto doverosamente astenutosi. Nel caso in cui l'astensione riguardi il Responsabile di Settore, si applicano le norme che disciplinano la sua sostituzione in conformità agli atti organizzativi dell'Ente; nel caso in cui l'astensione riguardi il Segretario Generale si provvederà mediante ricorso di un provvedimento ad hoc del Sindaco.

f) attività successiva alla cessazione del servizio

Il Comune di Vermezzo attua l'art. 16 ter del D.lgs. 30.3.2001, n. 165 introdotto dalla Legge 6.11.2012, n. 190, come modificato dall'art. 1, comma 42, lettera l) della Legge 6.11.2012, n.190 prevedendo il rispetto di questa norma quale clausola da inserirsi nei bandi di gara, a pena di esclusione dell'impresa (operatore economico), la quale deve impegnarsi ad osservarla;

g) autorizzazioni allo svolgimento di attività extracurricolari ai sensi dell'art. 53, comma 5, 6 e 7 del D.Lgs. 30.3.2001, n. 165

Per l'autorizzazione dell'attività extracurricolare dei dipendenti dell'Ente si fa riferimento a quanto disposto dal vigente Regolamento per la disciplina degli uffici e dei servizi, in relazione ai contenuti del relativo procedimento ed alla ponderazione delle situazioni di conflitto di interessi.

Restano ferme le disposizioni previste dal D.Lgs. 30.3.2001, n. 165 in merito alle incompatibilità dei dipendenti pubblici, e in particolare l'articolo 53, comma 1 bis relativo al divieto di conferimento di incarichi di direzione di strutture organizzative deputate alla gestione del personale (cioè competenti in materia di reclutamento,

trattamento e sviluppo delle risorse umane) a soggetti che rivestano o abbiano rivestito negli ultimi due anni cariche in partiti politici ovvero in movimenti sindacali oppure che abbiano avuto negli ultimi due anni rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza con le predette organizzazioni.

Ai sensi dell'articolo 53, comma 3-bis del D.Lgs. 30.3.2001, n. 165 è altresì vietato ai dipendenti comunali, in relazione all'attività svolta, assumere anche a titolo gratuito i seguenti incarichi:

- attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti ai quali abbiano, nel biennio precedente, aggiudicato ovvero concorso ad aggiudicare, per conto dell'Ente, appalti di lavori, forniture o servizi;
- attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti con i quali l'Ente ha in corso di definizione qualsiasi controversia civile, amministrativa o tributaria;
- attività di collaborazione e/o consulenza a favore di soggetti pubblici o privati con i quali l'Ente ha instaurato o è in procinto di instaurare un rapporto di partenariato.

h) formazione di Commissioni e assegnazione Uffici in caso di condanna per delitti contro la P.A. – art. 1, comma 46 della legge 6.11.2012, n. 190

Ai sensi dell'art. 35-bis del D.lgs. 30.3.2001 n. 165, introdotto dall'art. 46 della Legge 6.11.2012, n. 190, sono adottate specifiche misure in materia di mansioni ed attività precluse al personale dipendente. In particolare, coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

- non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Il dipendente, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, è tenuto a comunicare al R.A.C., non appena ne viene a conoscenza, di essere stato sottoposto a procedimento di prevenzione ovvero a procedimento penale per reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale;

i) modalità di assegnazione dei contratti

L'assegnazione dei contratti di pubblica fornitura e di pubblico servizio deve essere effettuata garantendo il rispetto dell'art. 1, commi 6 e 7 del D.L. 6/7/2012, n. 95, convertito nella Legge 7/8/2012, n. 135 in materia di affidamenti tramite C.O.N.S.I.P., Mercato Elettronico (ME.PA.) ed altre stazioni di committenza pubblica (es: ARCA – per la Regione Lombardia), nonché della normativa da essa richiamata. Negli affidamenti tramite ME.PA. con richiesta di offerta (R.D.O.) i rischi da corruzione sono gli usuali rischi che ricorrono in materia di appalti in relazione alla specifica normativa da seguire per l'individuazione del contraente. Quando, ricorrendone i presupposti, fossero messe a gara convenzioni C.O.N.S.I.P. o di altra Centrale di committenza, i rischi da corruzione sono da valutare in identico

modo. La materia è trasversale alle Aree e le azioni di contrasto saranno quelle contenute nell'apposita partizione enucleata da ciascun Responsabile di Settore;

j) monitoraggio dei tempi procedurali

Ai sensi dell'art. 1, commi 9 e 28 della Legge 6.11.2012, n. 190 è effettuato il prescritto monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi di spettanza, in conformità alla norma citata "monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali attraverso la tempestiva eliminazione delle anomalie. I risultati del monitoraggio sono consultabili nel sito web istituzionale di ciascuna amministrazione", tenendo presente i tempi ex lege, e i tempi determinati dall'Ente;

k) coordinamento con il Sistema dei controlli introdotto dal Regolamento sui controlli interni

Attraverso le verifiche a campione previste per il Controllo di regolarità amministrativa e contabile è possibile verificare statisticamente l'intero flusso decisionale che ha portato ai provvedimenti conclusivi e l'ottemperanza degli adempimenti della normativa dell'anticorruzione, garantendo in tal modo la coerenza dei loro contenuti e la loro rispondenza alle norme in materia di prevenzione della corruzione;

l) codice di comportamento

L'art. 54 del D.lgs. 30.3.2001, n. 165, come modificato dall'art. 1, comma 44 della legge 6.11.2012, n. 190 assegna al Governo il compito di definire un Codice di comportamento dei pubblici dipendenti "al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico". In attuazione della delega, il Governo ha approvato il DPR n. 62/2013, recante il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici. Il Comune di Vermezzo si è dotato di un proprio Codice di Comportamento, approvato con deliberazione di Giunta Comunale del 27.02.2014 n. 14, esecutiva;

m) collegamento del PTPCT con il sistema sulla performance

Il PTPCT potrà essere posto in relazione al Piano della Performance ai fini della valutazione della performance individuale organizzativa dei Responsabili di Settore e dei dipendenti.

n) attività di segnalazione anonima da parte del Whistleblowing - art. 1 comma 51 Legge 6.11.2012, n. 190

In considerazione delle dimensioni ridotte dell'Ente, in sede di attuazione del PTPCT saranno valutate eventuali misure semplificate per garantire adeguata tutela del *csd. Whistleblowing*. Nel caso in cui dovessero pervenire segnalazioni medio-tempore, esse devono essere segretate a cura del RPCT.

Art. 8 – Sezione trasparenza

1. Per quanto riguarda gli obblighi di trasparenza si richiamano integralmente i contenuti del d.lgs. n. 33/2013, come modificato dal d.lgs. n. 97/2016 in materia di trasparenza, e le successive "*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*";

2. Oltre alle responsabilità previste in capo al RPCT, per le unità organizzative di propria competenza, ai fini degli adempimenti sulla trasparenza vengono individuati come responsabili i Capi Settore delle unità organizzative dell'Ente, ed eventuali loro delegati.

Art. 9 - Efficacia del Piano

1. Il presente piano entra in vigore con l'efficacia della deliberazione di Giunta Comunale che lo approva.
2. Il P.T.P.C. è a tutti gli effetti atto di pianificazione a scorrimento ed è quindi sottoposto ad aggiornamento annuale o infrannuale, qualora ne ricorra la necessità.

Allegato: Mappatura dei processi con evidenziazione delle misure specifiche di contrasto.